

Castellazzo è virtuoso nella lotta alle zanzare

L'ANALISI L'entomologo e i numeri che riguardano la provincia. Dove colpisce (di più) la fastidiosissima Tigre

■ Caldo folle e zanzare, la fastidiosa invasione è al culmine. Il comportamento degli insetti riflette le anomalie del clima. «La zanzara Tigre è in espansione», spiega l'entomologo Asghar Talbalaghi, referente dal 1997 del progetto di lotta biologica integrata alle zanzare nei comuni di Alessandria. È in continua evoluzione, non ne fa più parte Capriata, mentre è di nuovo della convenzione Predosa, Castellazzo Bormida spende di più. Attraverso i grafici mostra la concentrazione delle uova rilevate in 19 comuni e prossime alla schiusa. A Ovada la trentesima settimana segna 1450 uova di Tigre contro le 750 di due anni fa, mentre in città la tigre è in calo da 6200 a 5000 larve. «In proporzione la Tigre è più

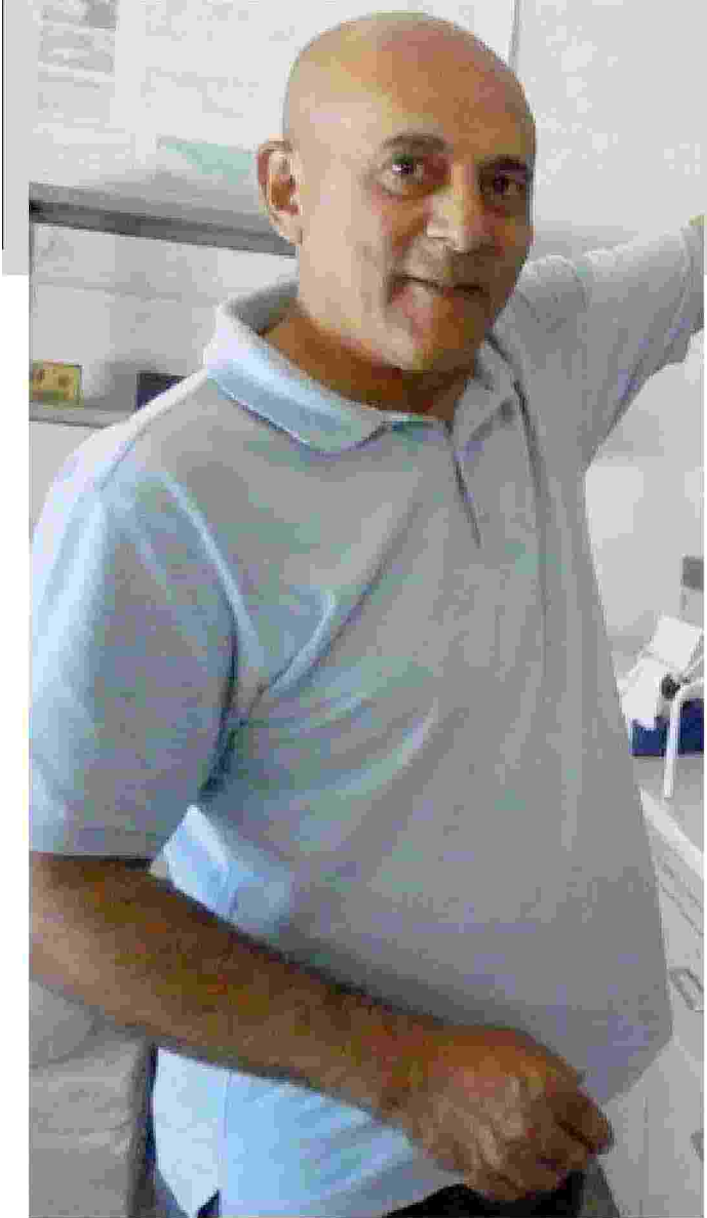
presente in collina che in pianura perché a differenza di altre varietà, che prediligono temperature alte e umidità, questa specie si consolida dove il clima è più mite». Ma anche in collina ci sono canali irrigui e ristagni d'acqua per cui non si potrà fare a meno di altre zanzare come le Caspyus, Vexan. «I trattamenti preventivi e insetticidi avvengono in maniera ciclica. Però ripetute piogge in parte hanno lavato via i trattamenti e non ci sono risorse per ripeterli». Talbalaghi coordina il laboratorio ricerche ambientali all'Arpa. Il direttore dell'Arpa Alberto Maffiotti ha condotto uno studio che mette a confronto la piovosità degli ultimi vent'anni, confermando il record di calore e siccità nel 2017. Talbalaghi ha comparato la vitalità della zan-

zara Tigre, che nell'estate più torrida è rimpicciolita. «Nel 2017 le sue dimensioni si sono ridotte del 12% ed è aumentata la capacità vettrice di malattie, perché in quelle condizioni il virus nell'insetto risulta più concentrato e reattivo».

In attesa degli incontri divulgativi di Arpa, Talbalaghi è appena volato in Iran per una giornata universitaria contro la malaria. Ha il dente avvelenato per tre motivi: «Contenere le zanzare non è un lusso, ma una necessità per evitare il rischio di contagio in caso di comparsa di virus della malaria e malattie tropicali. Inoltre la ricerca proprio in questi giorni parla di sterilizzazione, a mio parere illusoria, perché le zanzare non stanno ferme in un luogo protetto, ma si spostano insieme alle persone e agli animali. Per questo stesso motivo il progetto di Alessandria, che è sempre stato pioniere, ri-

schia di regredire: i trattamenti vanno fatti a macchia d'olio, non un comune sì e l'altro no». Da qualche anno il numero di comuni aderenti al progetto contro le zanzare urbane è dimezzato, la Regione finanzia al 50 per cento attraverso l'Istituto Ipla, che quest'anno ha registrato un ulteriore calo di partecipazione fra i comuni casalesi per quanto riguarda il progetto per il controllo delle zanzare sulle risaie. «Prima si agiva in base alle criticità, oggi in base ai contributi che ogni Comune può dare, in media 0,50 euro per abitante. Ovada è l'unico centro zona oltre ad Alessandria e spende 6 mila euro contro i 9 mila di Castellazzo Bormida, un piccolo Comune che ha scelto il contributo aggiuntivo. In caso di ulteriori trattamenti da fare, si parte da Castellazzo».

■ Daniela Terragni



1997

**Asghar
Talbalaghi
dal 1997
è referente
anti-zanzare**

Asghar Talbalaghi esperto nella lotta alle zanzare

